

2.3.2 PARTECIPAZIONE E INCLUSIONE SOCIALE / *PARTICIPATION AND SOCIAL INCLUSION*

Introduzione. Per un quadro di riferimento / *Introduction. A reference framework*

Renata Valente¹, Daniele Fanzini²

¹Dipartimento di Ingegneria, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

²Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano

Diachronic aspects

The first reflections on participatory design go back to the social rights movements, both political and civil, of the sixties and seventies, when a greater role in the decision-making affecting individual lives was called for and some designers and researchers began to ask how to respond to these demands and what impact they could have on their practices (Simonsen & Robertson, 2013).

The idea of public participation emerged in the United Kingdom as early as 1965, in parallel with an approach to socio-technical systems which arose from studies in the workplace after the second world war, when dissatisfaction with engineering solutions led to the joint consideration of activities from the point of view of social and technical subsystems. In Scandinavia, the movement came to the fore in the 1970s with attention being paid to the design of the working environment through research involving the participation of the users towards the development of systems to influence the design and use of IT applications. The role of the Norwegian Union of Iron and Metal workers (NJMF) was central, contributing to the development of the emerging research-action and at the same time improving working conditions.

This ferment was reflected in the seminal conference of 1971 (Cross, 1972), during which the first reflections on gaming simulation emerged, hypothesized about since 1969, and on the potential methodology of creative disorder. On this occasion, Negroponte (ibid, p.63) underlined the connection between the two principal currents of the era in the theory of architecture: participation and electronic calculation, proposing that the user in the participation would be the digital designer, creating responsive architecture, aimed towards the ability to self-replicate. Research into computerized systems aimed at developing and facilitating participation

Lo sguardo diacronico

Le prime riflessioni sulla progettazione partecipata si rifanno ai movimenti per i diritti sociali, politici e civili degli anni 60 e 70, quando si chiedeva una voce maggiore negli aspetti decisivi della propria vita e alcuni progettisti e ricercatori si cominciarono a domandare come rispondere a tali istanze e quali ricadute potessero esservi sulle proprie pratiche di azione (Simonsen & Robertson, 2013). Nel Regno Unito l'idea della partecipazione pubblica emerse sin dal 1965, parallela all'approccio ai sistemi sociotecnici, sorto da studi nei luoghi di lavoro nel secondo dopoguerra, quando l'insoddisfazione dalle soluzioni ingegneristiche portò a considerare congiuntamente le attività dal punto di vista dei sottosistemi sociale e tecnico. In Scandinavia il movimento si contraddistinse sin dagli anni 70 con l'attenzione al progetto dell'ambiente di lavoro, attraverso ricerche sulla partecipazione degli utenti allo sviluppo dei sistemi, per influenzare la progettazione e l'uso delle applicazioni informatiche. Centrale fu il ruolo del sindacato norvegese dei lavoratori del ferro e dei metalli (NJMF) contribuendo allo sviluppo della nascente ricerca-azione e contemporaneamente a migliorare la situazione lavorativa.

Tali fermenti si riflettono nella conferenza seminale del 1971 (Cross, 1972), in cui appaiono le prime riflessioni sulla *gaming simulation*, ipotizzata sin dal 1969 e sulla esplorazione delle potenzialità metodologiche del disordine creativo. In quell'occasione Negroponte sottolinea la connessione tra le due principali correnti dell'epoca nella teoria dell'architettura: la partecipazione e il calcolo elettronico, proponendo che l'utente nella partecipazione fosse il progettista digitale, per un'architettura responsiva, tesa verso l'abilità di autoriprodursi. Si originava in tal modo la ricerca sui sistemi computerizzati orientata a svilupparli e facilitare la partecipazione, i prodromi della progettazione generativa mirati al progetto come processo.

Si delineava, inoltre, il ruolo dei progetti come un potente sottosistema di tutte le attività umane, che può originare cambiamenti politici e sociali di vasta portata, basandosi su studi sulle esigenze degli utenti, sui sistemi di interrogazione pubblica, su *advocacy planning*, *participatory design*, per rispondere a istanze democratiche.

Intanto negli Stati Uniti, dove le questioni sociali scottanti dei diritti civili e problemi urbani dovevano essere affrontate, la ricerca d'azione partecipativa (PAR) ha iniziato a prendere piede nelle comunità accademiche e del settore pubblico.

Si distinguono i contributi di personalità, quali Henry Sanhoff, Sim Van der Ryn, Michael Southworth, Randy Hester (Valente, 2017). Tale filone di ricerca è stato sviluppato con continuità anche per «il favorevole contesto politico-culturale a

partire dagli anni 60 muovendo da radici lontane e da studi che risalgono all'inizio del Novecento, investendo diversi saperi e discipline. Decenni di esperienze che hanno prodotto metodologie, riflessioni e crescita professionale di rilievo scientifico» (Venti et al., 2003). A tale periodo risale l'istituzione dei *Community Design Centers*, impostati sulla convinzione che le conoscenze professionali non fossero sufficienti per risolvere i problemi sociali. Si sperimentava, così, il cosiddetto *advocacy model*, dove il progettista attivista politico organizza gruppi svantaggiati per coinvolgerli nei processi progettuali. Nel frattempo, anche il governo federale presupponeva una diffusa partecipazione promulgando i *Demonstration Cities and Metropolitan Model Cities Program*.

Sin dagli anni 60 è rilevante anche la presenza di didattica della progettazione partecipata nelle università statunitensi a partire dal *College of Environmental Design* dell'Università della California di Berkeley, con la sua storia appassionante ed i suoi numerosi protagonisti, sino al dipartimento di Architettura e Pianificazione della Università della Virginia, all'Università del Nord Carolina a Raleigh.

Molte scuole hanno fondato, inoltre, centri di *Community Design* ed uffici in cui gli studenti possono fare pratica.

In tale dibattito internazionale, già nel 1971 al convegno di Melbourne Giancarlo De Carlo auspicava un'architettura che fosse «sempre meno la rappresentazione di chi la progetta e sempre più di chi la usa» (De Carlo, 2013). Non temendo eventuali disordini nelle procedure di azione, li stimolava, convinto che la partecipazione testimoniassero maggiore livello di entropia e segno di vitalità. Implicando la continua presenza degli utenti, ogni momento è una fase del progetto, cambiando anche il sistema di relazioni tra i diversi momenti. Pertanto «La progettazione architettonica diventa un processo» (De Carlo, 2013).

Vantaggi, criticità, regole e strumenti

A partire da sollecitazioni politiche e sociali la riflessione sulla partecipazione delinea il ruolo tecnico e sociale del progettista; nelle ultime decadi il tema ha riguardato soprattutto le decisioni di natura ambientale, ma non sempre il livello di coinvolgimento pubblico può dirsi di essere stato completo. I progetti devono infatti includere l'apprendimento sociale e delle soluzioni tecniche, non sempre alla comune portata. Sono stati identificati vantaggi e rischi di tali procedure (Luyet et al., 2012), criticità a cui si aggiungono i pericoli di approcci paternalistici dei progettisti, la diffidenza e la mancanza di armonia nei processi, le differenze di conoscenze, utenti ed esigenze. Pertanto, la letteratura scientifica di settore suggerisce di curare alcuni principali aspetti: processi equi, paritari e trasparenti; integrazione delle conoscenze locali e scientifiche; definizione anticipata di regole; coinvolgimento precoce e integrazione delle parti; presenza di moderatori esperti; risorse adeguate. Esiste una varietà di pratiche di partecipazione che mirano a informare (ad esempio, audizioni pubbliche, stand informativi, uffici di progetto, forum online) e tutti gli attori devono essere disposti a partecipare. In Germania e in Austria alcuni gruppi sperimentarono il coinvolgimento di cittadini in *Future Workshop* (Jungk and Müllert, 1987).

La partecipazione pubblica giova al processo decisionale in vari modi, stabilendo l'accettazione e/o il sostegno alla decisione, raccogliendo conoscenze ed esperienze locali, inducendo l'apprendimento sociale. Esistono differenze nel modo in cui i ricercatori concettualizzano il termine "partecipazione", che va dall'*empowerment* dei partecipanti al processo decisionale ad altre forme (meno influenti)

were thus originated, the forerunners of generative design focused on design as a process. The role of designs as a powerful subsystem of all human activity was also defined, a potential trigger for huge political and social change, based on studies of the users' requirements, public debate systems, advocacy planning and participatory design, responding to democratic demands (ibid.).

Meanwhile in the United States, where burning questions such as civil rights and urban problems needed to be faced, participatory action research (PAR) began to gain a foothold in the academic community and the public sector. The contributions of individuals such as Henry Sanhoff, Sim Van der Ryn, Michael Southworth and Randy Hester (Valente, 2017) are noteworthy. This line of research also continued to develop for «the favourable political-cultural context beginning in the nineteen sixties from distant roots and studies which emerged in the early twentieth century, involving diverse knowledge and disciplines. Decades of experience that have produced methodologies, reflections and professional growth of scientific importance» (Venti et al., 2003, p. 13). Community Design Centers were emerging during this period, established on the conviction that professional expertise was not enough to resolve social problems. Experimentation with the so-called advocacy model was conducted, where the political activist designer organized disadvantaged groups to be involved in the design processes. At the same time, the federal government presupposed widespread participation, proclaiming the Demonstration Cities and Metropolitan Model Cities Program (ibid.).

Since the 1960s the presence of the teaching methodology of participatory design has also been of relevance in the universities of the United States, beginning with the College of Environmental Design in the University of California, Berkeley, with its fascinating history and numerous protagonists, and including the Architecture and Planning Department of the University of Virginia, as well as the University of North Carolina in Raleigh. Many schools also founded Community Design centres and offices in which students could gain practical experience.

Within this international debate, back in 1971 at the Melbourne Conference, Giancarlo De Carlo wished for a form of architecture which would «become less a representation of the designer and increasingly that of the user» (De Carlo, 1972-2013). With no fear of any disorder in the action procedures, they were galvanized, convinced that participation would bear witness to a greater level of entropy and signs of vitality. Involving the continual presence

of the users, every moment is a phase of the design, changing the reporting systems between different moments. Hence «architectural design became a process» (ibid.).

Advantages, criticality, rules and tools

Starting with political and social pressures, the discussion about participation defines the technical and social role of the designer. In recent decades, the theme has focused above all on decisions of an environmental nature, but the level of public involvement cannot always be said to have been complete. Indeed, designs must include social learning and technical solutions, not always the scope of the community. The advantages and risks of these procedures have been identified (Luyet, 2012). To these issues are added the dangers of a paternalistic approach by the designers, mistrust and lack of harmony in the processes, differences in knowledge, users and requirements. Furthermore, the scientific literature of the sector suggests that certain principal aspects should be supported: fair, just and transparent processes; integration of local and scientific knowledge; pre-defined rules; early involvement and integration of the parties; presence of expert moderators; sufficient resources (ibid.). A variety of participation practices exist which aim to inform (for example, public hearings, information stands, design offices, online forums) and all the actors must agree to participate. In Germany and Austria some groups experimented with the involvement of citizens with a Future Workshop (Jungk and Müllert, 1987).

Public participation benefitted the decision-making process in various ways, establishing the acceptance and/or the support of decisions, harnessing local knowledge and experience, resulting in social learning. There are differences in the way the researchers conceptualize the term “participation”, going from empowerment of the participants in the decision-making process, to other forms (less influential) of consultation and information supply (cf. Arnstein 1969). The planning of public participation refers to the organisation of a process in terms of who participates, when and how (Uittenbroek, et. al., 2019).

Operationally, it is possible to distinguish two principal types of participatory process:

- top-down, i.e., promoted by administrative and public bodies for the consultation of citizens, stakeholders and other important individuals in the community on the characterization of the works to be carried out;
- bottom-up, i.e., promoted by citizens who are the spokespersons for the requirements of the territory,

di consultazione e fornitura di informazioni (Arnstein, 1969). La progettazione della partecipazione pubblica si riferisce all’organizzazione di un processo in termini di chi partecipa, quando e come (Uittenbroek et al., 2019).

Operativamente è possibile distinguere due principali tipologie di processi partecipativi:

- top-down, in quanto promossi da amministrazioni ed enti pubblici per consultare cittadini, stakeholder ed altri soggetti importanti della comunità sulla caratterizzazione dell’opera da realizzare;
- bottom-up, in quanto promossi da cittadini che si fanno portavoce delle necessità del territorio, proponendo interventi da loro stessi ritenuti necessari.

I diversi gradi di partecipazione definiscono gli strumenti del processo partecipativo, dall’ascolto dei cittadini quali soggetti passivi del processo decisionale, al coinvolgimento della cittadinanza nella scelta degli interventi. Quest’ultima dimensione può assumere le forme di una interazione costruttiva o di un vero e proprio coinvolgimento decisionale nei processi deliberativi (Fanzini, 2022).

Non è possibile stabilirne a priori l’utilità e l’efficacia di utilizzo del processo partecipativo: la scelta delle metodologie più adatte allo scopo spetta ai promotori sulla base delle caratteristiche del contesto e del grado di coinvolgimento partecipativo che si intende raggiungere. La strutturazione del processo partecipativo dipende quindi da vari fattori, tra cui la complessità dell’opera, le caratteristiche del contesto e la natura dei soggetti coinvolti. In ogni caso dovranno essere chiariti: lo scopo del processo consultivo, decisionale o deliberativo, i soggetti che vi partecipano, gli effetti delle loro possibili decisioni.

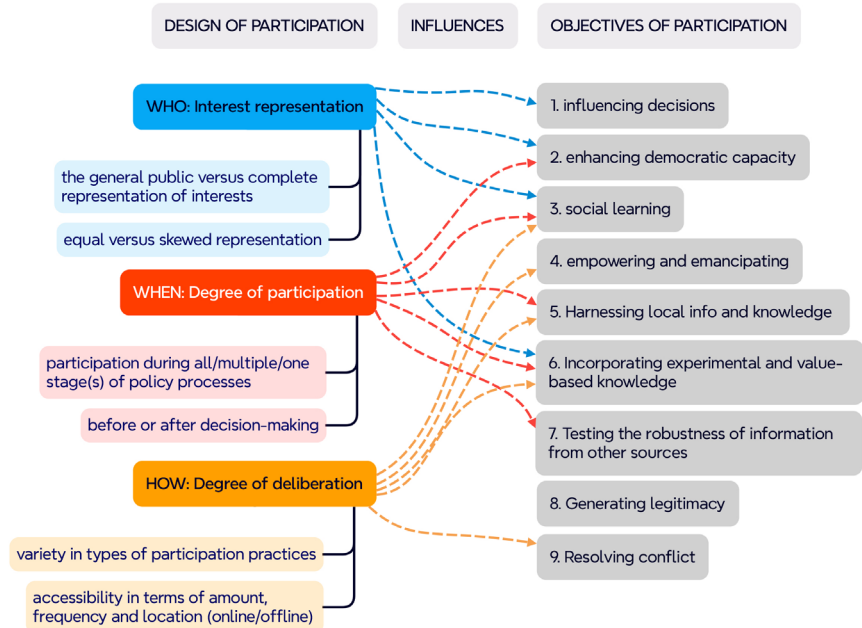


Fig. 1 - Framework concettuale / Conceptual framework (Source: Authors’ elaboration from Uittenbroek et al., 2019).

La realtà italiana

Il principio partecipativo è la *ratio* adottata dalla legge italiana per garantire un procedimento giusto, che possa assicurare la difesa dei diritti dei soggetti coinvolti e migliorare lo svolgimento dell'istruttoria. Anticipando i temi del contraddittorio, altrimenti lasciati al contenzioso, si ha infatti la possibilità di migliorare la qualità del procedimento amministrativo, riducendone la durata. Pur non essendo direttamente codificato dalla Costituzione Italiana, se ne trova traccia nell'articolo 2, che sancisce il diritto inviolabile dell'uomo, in forma singola o di formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, alla solidarietà politica, economica e sociale. A questo primo articolo fanno eco l'art. 3, che sancisce il compito della Repubblica di eliminare gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e la sua effettiva partecipazione alla vita del Paese, come l'art. 118, che affida a Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni il compito di favorire, il principio di sussidiarietà, nonché l'autonoma iniziativa dei cittadini singoli o associati nello svolgimento di attività di interesse generale base.

Partecipazione e sussidiarietà rappresentano, quindi, due principi strettamente correlati: se il principio di sussidiarietà verticale esprime le modalità di intervento sussidiario degli enti territoriali superiori in caso di inadeguatezza di quelli di ordine inferiore, la sussidiarietà orizzontale richiama il rapporto tra autorità e libertà. Come ben sottolinea Donà (2020), la sussidiarietà orizzontale apre alla necessità partecipativa dei cittadini, che a sua volta consente di definire, attraverso la logica della democrazia partecipativa, il giusto rapporto circolare tra cittadini, territori e istituzioni.

L'attuazione del principio partecipativo si declina in modi differenti a seconda dei contesti nei quali si attua, ma presenta tratti e caratteristiche invariabili. È presente nei campi dell'*Environmental Design*, della Progettazione Urbana, del *Landscape Design*, del *design* del prodotto, del *design* dei servizi e, prima fra tutti, dell'Architettura dove si declina in varie forme e con diversi gradi di intensità a seconda delle diverse scuole di pensiero e degli obiettivi di condivisione dell'intervento. De Carlo interpreta la partecipazione come strumento necessario per colmare il divario tra esperti e non esperti del progetto originatosi quando l'architettura è divenuta dominio esclusivo dell'architetto (Sclavi et al, 2022). Questa frattura ha prodotto conseguenze negative importanti, allontanando la gente dai processi di trasformazione del proprio ambiente di vita. È quindi necessario che il progetto di architettura - il mezzo - trovi nuove forme per esprimere il legame stretto con il bisogno di architettura - il fine - e ciò non può che avvenire attraverso un nuovo patto sociale tra partecipanti e fautori del progetto. Questa visione epistemologica da progetto a processo in cui la partecipazione è supportata dall'interazione sociale - poiché utenti e progettisti imparano insieme a sviluppare idee e visioni - ha in comune il discorso metodologico sulla *reflection in action* di Schön, pur con una visione collettiva, sulla base delle molte riflessioni sul processo durante quel periodo. Ed infatti De Carlo osserva come le ricerche sui sistemi aperti abbiano fornito grande contributo all'architettura della partecipazione, «riaffermando l'esistenza di un rapporto di reciproca necessità tra il modo di organizzare l'ambiente e le continue evoluzioni del contesto [...] [aprendo] la strada alla trasformazione del progetto in processo» (De Carlo, 1972-2013 p. 76). La conclusione più convincente, in questi tempi di continua sfiducia verso i professionisti ed i progetti, è che «Se l'architettura abbandonerà le posizioni autoritarie che oggi tiene e passerà dalla parte della gente, la gente difenderà l'architettura».

proposing interventions which they themselves deem to be necessary.

The different levels of participation define the tools of the participatory process, from listening to the citizens as passive individuals in the decision-making process, to the involvement of the public in the choice of intervention. The latter may assume the form of constructive interaction or genuine decisive involvement in the deliberation processes (Fanzini, 2022).

It is impossible to establish the usefulness and efficacy of the use of the participatory process in advance: the choice of methodology most suitable for the objective is down to the originators based on the characteristics of the context and the level of participatory involvement which is intended to be achieved. The structure of the participatory process depends, therefore, on a variety of factors, among which are the complexity of the work, the characteristics of the context and the nature of the individuals involved. In any case the following must be clarified: the aim of the consultation, decision making process or debate, the individuals who will participate and the effects of any of their possible decisions.

The Italian situation

The participatory principle is the ratio adopted by Italian law to guarantee a fair procedure which can ensure the protection of the rights of the individuals involved and improve the development of the investigation. By anticipating the reasons for dispute, which would otherwise result in litigation, there is the possibility of improving the quality of the administrative procedure, reducing its length. While it is not directly written in the Italian Constitution, traces can be found in article 2, which stipulates the inviolable rights of humankind, for individuals or social groups, with regards to their personality, political, economic and social solidarity. This first article is echoed in art. 3, which stipulates the duty of the Republic to remove obstacles which impede the full development of a person and their bona fide participation in the life of the country, and art. 118 which assigns to the State, Region, City, Province and Municipality, the duty to support the principle of subsidiarity, as well as the autonomous initiative of individual citizens or associations in the development of activities of basic general interest.

Participation and subsidiarity therefore represent two closely correlated principles: if the principal of vertical subsidiarity expresses the method of the subsidiary intervention of the higher territorial bodies, in the case of the

inadequacy of those at an inferior level, horizontal subsidiarity cites the relationship between authority and liberty.

As highlighted by Doná (2020), horizontal subsidiarity opens the way for the necessary participation of the citizens, which in turn provides for the definition, through the logic of participatory democracy, of the appropriate circular relationship between citizens, territories and institutions.

The realization of the participatory principle takes place in different ways in accordance with the contexts in which it is carried out, but it has certain unchanging features and characteristics. I

t is present in the fields of Environmental Design, Urban Planning, Landscape Design, product design, the design of services and, above all, in Architecture, where it exists in various forms and with different levels of intensity depending on the various schools of thought and the sharing objectives of the intervention. De Carlo interprets participation as a necessary instrument for bridging the gap between experts and non-experts in the project originating from when architecture became the exclusive dominion of the architect (Sclavi et. al., 2002).

This division caused significant negative consequences, distancing the people from the processes transforming the environment they lived in.

It is therefore necessary that the architectural project - the means - finds new ways to express the close link with the need for architecture - the end - and this cannot come about unless there is a new social pact between participants and proponents of the project.

This epistemological vision from project to process in which participation is supported by social interaction - as users and designers learn together to develop ideas and visions - has in common Schön's methodological discussion on reflection in action albeit with a collective vision, on the basis of the many reflections on the process during that period.

Indeed, De Carlo observes how research of the open systems has provided a large contribution to participatory architecture, «reaffirming the existence of a reciprocal relationship between the way the environment is organized and the continual evolutions of the context [...] [opening] the way for the transformation of the design in process» (ibid.). The most convincing conclusion, in these times of constant mistrust of professionals and projects, is that «If architecture abandons the authoritarian position which it assumes today and moves to the side of the people, the people will defend architecture» (ibid.).

Il principio fondamentale per una partecipazione progettuale efficace è quindi rappresentato dall'inclusione e dalla costruzione del consenso attraverso l'argomentata espressione di opinioni e pareri all'interno di arene egualitarie e trasparenti. Per loro natura i processi partecipativi richiedono l'espressione chiara delle modalità di coinvolgimento dei soggetti interessati, del loro possibile contributo, anche per quanto riguarda la misura in cui tale contributo possa incidere sulle decisioni finali. Questo comporta la rimozione delle cause che ostacolano o limitano la partecipazione dei cittadini, anche attraverso iniziative mirate di capacitazione.

Obiettivo di tali iniziative è permettere ai soggetti partecipanti di prendere coscienza dei loro bisogni e del modo di perseguirli in modo diretto e reattivo con metodologie operative e risorse finanziarie adeguate.

L'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU, 2015) ha promosso la Carta della Partecipazione, che definisce i seguenti principi fondamentali di un processo partecipativo di qualità:

- cooperazione: coinvolgimento di singoli o gruppi;
- fiducia: relazioni eque e sincere;
- informazione: messa a disposizione delle informazioni;
- inclusione: ascolto attivo e inclusione;
- efficacia: valorizzazione di saperi e opinioni dei cittadini;
- integrazione costruttiva: facilitazione del dialogo;
- equità: neutralità del promotore;
- armonia (o riconciliazione): facilitazione dell'accordo;
- render conto: argomentazione pubblica dei risultati;
- valutazione: valutazione pubblica di processi e risultati;

Un ruolo fondamentale per garantire la qualità di tale processo è affidato alle figure di facilitazione, le cui competenze devono corrispondere agli obiettivi dei processi partecipativi in termini di capacità di instaurare e condurre relazioni dialogiche con i soggetti coinvolti, di pianificare e condurre i processi di gruppo verso risultati appropriati e utili allo scopo, di mantenere comportamenti eticamente coerenti al proprio ruolo. Per questo motivo varie organizzazioni hanno codificato la formazione del Facilitatore Professionale, certificandone in alcuni casi le competenze. Il capitolo Italiano dell'*International Association of Facilitators* offre in questo senso un piano di riferimento appropriato, nonché un'utile raccolta di strumentazioni pratiche, che possono essere utilizzate nella definizione degli stessi processi partecipativi.

Commento alle pratiche partecipative descritte

In questo capitolo trovano spazio i contributi di vari gruppi di ricerca che hanno sperimentato forme di partecipazione e inclusione sociale in una pluralità di forme e processi. I gruppi della sede di Milano descrivono diverse modalità di coinvolgimento adottate in processi di pianificazione strategica e territoriale. Una sequenza di attività che, nel tempo, ha prodotto una vera e propria metodica progettuale applicabile al patrimonio culturale e paesaggistico.

Il tema viene letto anche attraverso sperimentazioni progettuali di riqualificazione del sistema del verde e degli spazi pubblici urbani del Comune di Novara, che ha portato alla realizzazione di interessanti iniziative didattiche. Il gruppo di Reggio Calabria investiga come le piattaforme digitali possano supportare processi di transizione, promuovendo l'innovazione aperta, la condivisione di conoscenze,

le reti di co-progettazione interscalare e transdisciplinare. Chi scrive propone due contributi che fanno della partecipazione una strategia per promuovere iniziative collettive di potenziamento e valorizzazione di beni e interessi comuni: la creazione di comunità urbane sostenibili e solidali a ridosso della valorizzazione di edifici e luoghi pubblici; la riattivazione di spazi pubblici sottratti alla viabilità in epoca di pandemia.

Guardando al futuro, la progettazione partecipata assume un ruolo sempre più centrale nei processi decisionali, in particolare in un mondo caratterizzato da sfide complesse come il cambiamento climatico, l'urbanizzazione sostenibile e la crescente domanda di giustizia sociale. L'integrazione del principio di sussidiarietà con quello della partecipazione offre nuove opportunità per rafforzare il legame tra istituzioni e comunità. Per garantire un futuro realmente partecipativo, sarà quindi necessario migliorare l'accesso alle informazioni e fornire risorse adeguate a sostenere processi efficaci. Solo in questo modo si potrà ridurre il rischio di iniziative elitarie o disfunzionali, e garantire che tutti possano contribuire alla definizione del proprio ambiente di vita. La trasformazione del ruolo del progettista, da autoritario decisore a facilitatore del processo partecipativo, continuerà a evolversi. In un contesto in cui la tecnologia diventa sempre più accessibile, il progettista dovrà essere in grado di integrare gli strumenti digitali con le pratiche partecipative, per coinvolgere un numero sempre maggiore di persone e garantire trasparenza nelle decisioni. In conclusione, il futuro della progettazione partecipata si delinea attraverso un continuo processo di apprendimento collettivo, in cui il dialogo tra progettisti e cittadini sarà essenziale per affrontare le sfide globali con soluzioni locali. Solo attraverso processi strutturati e sostenibili sarà possibile creare ambienti urbani più equi, resilienti e inclusivi, in cui ogni voce conti realmente.

Comment on the described participatory practices

This chapter includes contributions from various research groups, experimenting participation and social inclusion in several forms and processes. The Milan groups describe methods of involvement adopted in strategic and territorial planning processes, activities which over time produced a genuine design method applicable to cultural and landscape heritage. The topic is addressed also through innovative research and experimental design in the redevelopment of the green and urban public spaces in the Novara Municipality, improving interesting teaching initiatives. The Reggio Calabria group investigates how digital platforms can support transition processes, promoting open innovation, knowledge sharing, and interscalar and transdisciplinary co-design networks. We present two contributions which turn participation into a strategy for the advancement of collective initiatives to promote and enhance common assets and interests: the creation of sustainable urban communities, united in their goals for the use of buildings and public spaces; the regeneration of public spaces no longer viable during the pandemic. Participatory design is assuming an increasingly central role in decision-making processes, in a world characterized by complex challenges. Integrating the principle of subsidiarity with participatory planning offers new opportunities to link institutions and communities.

References

- Arnstein, S.R. (1969), "A Ladder of Citizen Participation", *Journal of the American Institute of Planners*, vol. 35, n. 4, pp. 216-224.
- Cross, N. (ed) (1972), *Design Participation - Proceedings of the Design Research Society Conference*, London, Design Research Society.
- De Carlo, G., (2013), *L'architettura della partecipazione*, Quodlibet, Macerata.
- Donà, F. (2020), "Partecipazione e sussidiarietà nella valorizzazione dei beni culturali: strumenti disponibili e prospettive future", *Federalismi.it, Rivista di Diritto Pubblico, Comparato, Europeo*, n. 26, pp. 50-66.
- Fanzini, D. (2022), "La Progettazione Ambientale nel contesto internazionale", in Attaianesi, E. & Losasso, M. (eds), *La ricerca nella Progettazione Ambientale. Gli anni 1970-2008*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN), pp. 16-22.
- INU (Istituto Nazionale di Urbanistica) (2015), "La Carta della Partecipazione", available at: <https://www.diritto.it/la-partecipazione-nel-procedimento-amministrativo/> (accessed 22 January 2024).
- Jungk, R. & Müllert, N. R. (1987), *Future Workshops: How to Create Desirable Futures*, Institute for Social Inventions, London.
- Luyet, V., Schlaepfer, R., Parlange, M. B., & Buttler, A. (2012), "A framework to implement Stakeholder participation in environmental projects", *Journal of Environmental Management*, n. 111, pp. 213-219.
- Scravi, M., Romano, I., Guercio, S., Pillon, A., Robiglio, M. & Toussaint, I. (2022), *Avventure Urbane, progettare la città con gli abitanti*, Elèuthera, Milano.
- Simonsen, J. & Robertson, T. (2013), *Routledge International Handbook of Participatory Design*, Routledge, NY, USA.
- Valente, R. (2017), "American Design Activism", *TECHNE*, n. 14, pp. 147-157.
- Venti, D., Baruzzi, V., Capelli, M., Ginocchini, G. & Morello, M.R. (eds) (2003), *Esperienze di progettazione partecipata negli USA*, La Mandragora, Imola.
- Uittenbroek, C.J., Mees, H.L. P., Hegger, D.L.T. & Driessen, P. P. J. (2019), "The design of public participation: who participates, when and how? Insights in climate adaptation planning from the Netherlands", *Journal of Environmental Planning and Management*, vol. 62, n. 14, pp. 2529-2547.

Book series STUDI E PROGETTI

Books

1. Andrea Tartaglia, *Project Financing e Sanità. Processi, attori e strumenti nel contesto europeo*, 2005.
2. Daniele Fanzini (ed), *Il progetto nei programmi complessi di intervento. L'esperienza del Contratto di Quartiere San Giuseppe Baia del Re di Piacenza*, 2005.
3. Fabrizio Schiaffonati, Elena Mussinelli, Roberto Bolici, Andrea Poltronieri, *Marketing Territoriale. Piano, azioni e progetti nel contesto mantovano*, 2005.
4. Matteo Gambaro, *Regie evolute del progetto. Le Società di trasformazione urbana*, 2005.
5. Silvia Lanzani, Andrea Tartaglia (eds), *Innovazione nel progetto ospedaliero. Politiche, strumenti tecnologie*, 2005.
6. Alessandra Oppio, Andrea Tartaglia (eds), *Governo del territorio e strategie di valorizzazione dei beni culturali*, 2006.
7. Fabrizio Schiaffonati, Arturo Majocchi, Elena Mussinelli (eds), *Il Piano d'area del Parco Naturale della Valle del Ticino piemontese*, 2006.
8. Matteo Gambaro, Daniele Fanzini (eds), *Progetto e identità urbana. La riqualificazione di piazza Cittadella in Piacenza*, 2006.
9. Lorenzo Mussone, Luca Marescotti (eds), *Conoscenza e monitoraggio della domanda di mobilità nelle aree metropolitane: teoria, applicazioni e tecnologia*, 2007.
10. Luca Marescotti, Lorenzo Mussone (eds), *Grandi infrastrutture per la mobilità di trasporto e sistemi metropolitani: Milano, Roma e Napoli*, 2007.
11. Giorgio Casoni, Daniele Fanzini, Raffaella Trocchianesi (eds), *Progetti per lo sviluppo del territorio. Marketing strategico dell'Oltrepò Mantovano*, 2008.
12. Elena Mussinelli, Andrea Tartaglia, Matteo Gambaro (eds), *Tecnologia e progetto urbano. L'esperienza delle STU*, 2008.
13. Elena Mussinelli (ed), *Il Piano Strategico di Novara*, 2008.
14. Fabrizio Schiaffonati, Elena Mussinelli, *Il tema dell'acqua nella progettazione ambientale*, 2008.
15. Raffaella Riva, *Il metaprogetto dell'ecomuseo*, 2008.
16. Fabrizio Schiaffonati, Elena Mussinelli, Roberto Bolici, Andrea Poltronieri (eds), *Paesaggio e beni culturali. Progetto di valorizzazione dell'Area Morenica Mantovana*, 2009.
17. Matteo Gambaro (ed), *Paesaggio e sistemi territoriali. Strategie per la valorizzazione della fascia contigua al Parco naturale della Valle del Ticino piemontese*, 2009.
18. Roberto Bolici, Andrea Poltronieri, Raffaella Riva (eds), *Paesaggio e sistemi ecomuseali. Proposte per un turismo responsabile*, 2009.
19. Fabrizio Achilli, Daniele Fanzini, Valeria Poli, Cesarina Raschiani (eds), *Popolare la città. Cento anni di case popolari a Piacenza*, 2009.
20. Giovanni Boncinelli, *Simmetria e funzione nell'architettura*, 2009.
21. Giorgio Casoni, Daniele Fanzini, *I luoghi dell'innovazione. Complessità, management e progetto*, 2011.
22. Marta Ferretti, Tamara Taiocchi, *26 Km Bergamo-San Pellegrino Terme. Strategie e progetti per la riqualificazione della ferrovia della Valle Brembana*, 2012.
23. Giorgio Bezoari, Eduardo Salinas Chávez, Nancy Benítez Vázquez (eds), *San Isidro en el Valle de los Ingenios. Trinidad. Cuba*, 2013.
24. Elena Mussinelli (ed), *La valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico. Progetto per le Corti Bonoris nel Parco del Mincio*, 2014.
25. Fabrizio Schiaffonati, *Il progetto della residenza sociale*, edited by Raffaella Riva, 2014.
26. Fabrizio Schiaffonati (ed), *Renato Calamida, Marco Lucchini, Fabrizio Schiaffonati Architetti*, 2014.
27. Giovanni Castaldo, Adriana Granato (eds), *Un progetto per gli scali ferroviari milanesi*, 2015.
28. Elena Mussinelli (ed), *Design, technologies and innovation in cultural heritage enhancement*, 2015.
29. Fabrizio Schiaffonati, Elena Mussinelli, Arturo Majocchi, Andrea Tartaglia, Raffaella Riva, Matteo Gambaro, *Tecnologia Architettura Territorio. Studi ricerche progetti*, 2015.
30. Oscar Eugenio Bellini, *Student housing_1*, 2015.

31. Maria Teresa Lucarelli, Elena Mussinelli, Corrado Trombetta (eds), *Cluster in progress. La Tecnologia dell'architettura in rete per l'innovazione / The Architectural technology network for innovation*, 2016.
32. Paola De Joanna, *Architettura e materiali lapidei. Strategie sostenibili e processi estrattivi*, 2016.
33. Luca Mora, Roberto Bolici, *Progettare la Smart City. Dalla ricerca teorica alla dimensione pratica*, 2016.
34. Fabrizio Schiaffonati, Giovanni Castaldo, Martino Mocchi, *Il progetto di rigenerazione urbana. Proposte per lo scalo di Porta Romana a Milano*, 2017.
35. Raffaella Riva (ed), *Ecomuseums and cultural landscapes. State of the art and future prospects*, 2017.
36. Daniele Fanzini (ed), *Tecnologie e processi per il progetto del paesaggio. Reti e modelli distrettuali*, 2017.
37. Andrea Tartaglia, *Progetto e nuovo Codice dei contratti. Innovazioni nel processo edilizio*, 2018.
38. Roberto Ruggiero, *La versione di Rice. Cultura progettuale di un ingegnere umanista*, 2018.
39. Sergio Russo Ermolli (ed), *The Changing Architect. Innovazione tecnologica e modellazione informativa per l'efficienza dei processi / Technological innovation and information modeling for the efficiency of processes*, 2018.
40. Andrea Tartaglia, Davide Cerati (eds), *Il progetto di valorizzazione dei territori rurali metropolitani Proposte per il Sud-Abbatense / Design for the enhancement of metropolitan rural territories Proposals for the Sud-Abbatense*, 2018.
41. Oscar Eugenio Bellini, Andrea Ciaramella, Laura Daglio, Matteo Gambaro (eds), *La Progettazione tecnologica e gli scenari della ricerca*, 2018.
42. Maria Teresa Lucarelli, Elena Mussinelli, Laura Daglio (eds), *Progettare Resiliente*, 2018.
43. Massimo Lauria, Elena Mussinelli, Fabrizio Tucci (eds), *La Produzione del Progetto*, 2019.
44. Oscar Eugenio Bellini, *Student housing_2. Il progetto della residenza universitaria*, 2019.
45. Daniele Fanzini, Andrea Tartaglia, Raffaella Riva (eds), *Project challenges: sustainable development and urban resilience*, 2019.
46. Eugenio Arbizzani, Eliana Cangelli, Laura Daglio, Elisabetta Ginelli, Federica Ottone, Donatella Radogna (eds), *Progettare in vivo la rigenerazione urbana*, 2020.
47. Sergio Russo Ermolli, *The Digital Culture of Architecture. Note sul cambiamento cognitivo e tecnico tra continuità e rottura / Notes on cognitive and technical change between continuity and disruption*, 2020.
48. Elena Mussinelli, Andrea Tartaglia (eds), *Nodi infrastrutturali e rigenerazione urbana. Stazioni, spazio pubblico, qualità ambientale*, 2020.
49. Mario Losasso, Maria Teresa Lucarelli, Marina Rigillo, Renata Valente (eds), *Adattarsi al clima che cambia. Innovare la conoscenza per il progetto ambientale / Adapting to the Changing Climate. Knowledge Innovation for Environmental Design*, 2020.
50. Paolo Debiaggi, Andrea Tartaglia (eds), *Lo sport per la rigenerazione urbana. Progetti per un centro natatorio a Milano - Porto di Mare / The use of sports for urban regeneration. Projects for an aquatic center in Milan - Porto di Mare*, 2020.
51. Oscar Eugenio Bellini, Matteo Gambaro (eds), *Vivere e abitare l'Università. Bilancio nazionale sulla residenzialità universitaria*, 2020.
52. Roberto Bologna, Mario Losasso, Elena Mussinelli, Fabrizio Tucci (eds), *Dai distretti urbani agli eco-distretti. Metodologie di conoscenza, programmi strategici, progetti pilota per l'adattamento climatico / From Urban Districts to Eco-districts. Knowledge Methodologies, Strategic Programmes, Pilot Projects for Climate Adaptation*, 2021.
53. Sergio Russo Ermolli, Giuliano Galluccio, *Materia Prodotto Dato. Il valore dell'informazione nelle architetture del Renzo Piano Building Workshop / Matter Product Data. The value of information in the architecture of Renzo Piano Building Workshop*, 2021.
54. Fabrizio Schiaffonati, Elena Mussinelli, Giovanni Castaldo, *Architettura e Ambiente. Dieci progetti 2015-2020 / Architecture and Environment. Ten projects 2015-2020*, 2021.
55. Laura Daglio (ed), *Virginia Galimberti Antonio Scoccimarro Architetti*, 2021.
56. Erminia Attaianesi, Mario Losasso (eds), *La ricerca nella Progettazione ambientale. Gli anni 1970-2008*, 2022.
57. Federica Dell'Acqua, Claudia Sansò (eds), *Periferie e residenza pubblica in Italia. Gli anni 1945-2000. Progetti, processi, idee di città*, 2022.
58. Fabrizio Schiaffonati, Elena Mussinelli (eds), *Dall'Ina-Casa alla Gescal. 15 quartieri milanesi*, 2023.
59. Massimo Lauria, Maria Azzalin, *Kintsugi Thinking. Manutenzione dell'ambiente costruito nell'era ecologica e digitale*, 2023.
60. Giovanni Castaldo, Pierluigi Salvadeo, Andrea Tartaglia (eds), *Redesigning Carlo Orsini Primary School and Joseph Canepari Afterschool Learning Centre*, 2023.
61. Massimo Perriccioli, Roberto Ruggiero, *La cultura del progetto nell'era digitale. Per una ecologia del pensiero tecnico*, 2024.

E-book

1. Maria Teresa Lucarelli, Elena Mussinelli, Laura Daglio, Mattia Federico Leone (eds), *Designing Resilience*, 2019.
2. Maria Azzalin, Eliana Cangelli, Laura Daglio, Federica Ottone, Donatella Radogna (eds), *Il progetto tra ricerca e sperimentazione applicata. Il contributo dei giovani ricercatori*, 2019.

E-book Open Access

1. Raffaella Riva (ed), *Ecomuseums and cultural landscapes. State of the art and future prospects*, 2017.
2. Daniele Fanzini, Andrea Tartaglia, Raffaella Riva (eds), *Project challenges: sustainable development and urban resilience*, 2019.
3. Associazione culturale Urban Curator Tecnologia Architettura Territorio (eds), *Una strategia per il sud-est di Milano. L'hub di Rogoredo. Progetti, operatori, infrastrutture e valorizzazione ambientale*, 2020.
4. Elena Mussinelli, Andrea Tartaglia (eds), *Nodi infrastrutturali e rigenerazione urbana. Stazioni, spazio pubblico, qualità ambientale*, 2020.
5. Massimo Lauria, Elena Mussinelli, Fabrizio Tucci (eds), *Producing Project*, 2020.
6. Mario Losasso, Maria Teresa Lucarelli, Marina Rigillo, Renata Valente (eds), *Adattarsi al clima che cambia. Innovare la conoscenza per il progetto ambientale / Adapting to the Changing Climate. Knowledge Innovation for Environmental Design*, 2020.
7. Paolo Debiaggi, Andrea Tartaglia (eds), *Lo sport per la rigenerazione urbana. Progetti per un centro natatorio a Milano - Porto di Mare / The use of sports for urban regeneration. Projects for an aquatic center in Milan - Porto di Mare*, 2020.
8. Roberto Bologna, Mario Losasso, Elena Mussinelli, Fabrizio Tucci (eds), *Dai distretti urbani agli eco-distretti. Metodologie di conoscenza, programmi strategici, progetti pilota per l'adattamento climatico / From Urban Districts to Eco-districts. Knowledge Methodologies, Strategic Programmes, Pilot Projects for Climate Adaptation*, 2021.
9. Fabrizio Schiaffonati, Elena Mussinelli, Giovanni Castaldo, *Architettura e Ambiente. Dieci progetti 2015-2020 / Architecture and Environment. Ten projects 2015-2020*, 2021.
10. Erminia Attaianese, Mario Losasso (eds), *La ricerca nella Progettazione ambientale. Gli anni 1970-2008*, 2022.
11. Federica Dell'Acqua, Claudia Sansò (eds), *Periferie e residenza pubblica in Italia. Gli anni 1945-2000. Progetti, processi, idee di città*, 2022.
12. Massimo Lauria, Maria Azzalin, *Kintsugi Thinking. Manutenzione dell'ambiente costruito nell'era ecologica e digitale*, 2023.
13. Giovanni Castaldo, Pierluigi Salvadeo, Andrea Tartaglia (eds), *Redesigning Carlo Orsini Primary School and Joseph Canepari Afterschool Learning Centre*, 2023.
14. Eliana Cangelli, Laura Daglio, Federica Ottone, Donatella Radogna (eds), *Un selfie dei territori. Modelli per una lettura critico interpretativa dell'ambiente costruito*, 2025.

Il volume "Progettazione Ambientale, Sfide Globali, Scenari di Ricerca" ha il duplice obiettivo di delineare un quadro delle linee di ricerca sviluppate nell'ultimo decennio nelle sedi universitarie italiane afferenti al Cluster Progettazione Ambientale della Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura e, al contempo, di definire le traiettorie future rispetto agli scenari derivanti dal contesto internazionale. Le ricerche presentate testimoniano la capacità della comunità scientifica afferente al Cluster di affrontare con efficacia e pertinenza i temi emergenti che legano ambiente, tecnologia e società nelle principali sfide della contemporaneità, quali il cambiamento climatico, la tutela della salute umana, la salvaguardia della natura e la compatibilità ecosistemica delle trasformazioni degli habitat, interagendo con settori della scienza apparentemente distanti dal mondo dell'architettura, per proporre approcci e soluzioni con ricadute reali sulla società, e promuovendo modelli di vita e di gestione delle risorse finalizzati a supportare la transizione ecologica.

Curatori

Mario Losasso

Professore Ordinario di Tecnologia dell'Architettura presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Presidente della SITdA - Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura e Coordinatore del Cluster Progettazione Ambientale della SITdA. Svolge attività di ricerca nel campo della Progettazione Ambientale e dell'innovazione tecnologica in ambito edilizio e urbano con particolare riferimento alle strategie e alle azioni progettuali per l'adattamento e la mitigazione del cambiamento climatico in scenari multirischio.

Rosa Romano

Professore Associato di Tecnologia dell'Architettura presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze. Referente della sede di Firenze del Cluster Progettazione Ambientale della SITdA - Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura dal 2018 al 2022. L'attività di ricerca riguarda il campo della Progettazione Ambientale e dell'innovazione tecnologica applicate alla gestione ecosistemica di sistemi insediativi nuovi ed esistenti, alla gestione di processi edilizi complessi e al progetto di componenti di involucro innovativi per la creazione di habitat resilienti e adattivi.

The volume "Environmental Design, Global Challenges, Research Scenarios" has the dual objective of outlining a picture of the lines of research developed over the last decade in Italian universities belonging to the Environmental Design Cluster of the Italian Society of Architectural Technology and, at the same time, defining future trajectories with respect to scenarios arising from the international context.

The research presented demonstrates the ability of the the scientific community of the Cluster to effectively and appropriately address emerging issues linking the environment, technology, and society in the main challenges of our time, such as climate change, human health, nature preservation, and the ecosystem compatibility of habitat transformations, interacting with scientific fields that apparently seem far from the world of architecture to propose approaches and solutions with real impacts on society and promoting lifestyles and resource management models aimed at supporting ecological transition.

Editors

Mario Losasso

Full Professor of Architectural Technology at the Department of Architecture of the University of Naples Federico II.

President of SITdA - Italian Society of Architectural Technology and Coordinator of the Environmental Design Cluster of SITdA. He carries out research in Environmental Design and technological innovation in the building and urban sectors, with particular reference to strategies and design actions for climate change adaptation and mitigation in multi-risk scenarios.

Rosa Romano

Associate Professor of Architectural Technology at the Department of Architecture of the University of Florence. Representative of the Florence University of the Environmental Design Cluster of SITdA - Italian Society of Architectural Technology from 2018 to 2022.

Her research focuses on Environmental Design and technological innovation applied to the ecosystem management of new and existing settlements and complex building processes, with a particular attention on the design of innovative envelope components to create resilient and adaptive habitats.